

Redditi agricoli, calano in Ue ma in Italia crescono dell'8,7%

Nell'anno di Expo il reddito reale per lavoratore degli agricoltori europei è diminuito del 4,3% ma in Italia si registra in netta controtendenza un aumento medio dell'8,7% anche se permangono aree di grave crisi, dal latte alla carne fino ai cereali, dove i ricavi non coprono neanche i costi di produzione. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti riunita in Assemblea Nazionale a Roma, su dati Eurostat relativi al 2015 dai quali si evidenzia che l'Italia batte nettamente la Germania che si trova al fondo della classifica europea con una riduzione record del 37,6% nei redditi agricoli.

Con un aumento record del 26,1% del reddito reale di chi lavora in agricoltura negli ultimi 5 anni), l'Italia si classifica al primo posto a livello europeo mentre in fondo si posizionano la Germania (-35,3%) e la Finlandia (-53,7%) nel periodo 2010-2015. A condizionare i bilanci delle aziende agricole è anche il modello di sviluppo con risultati più positivi per chi ha scelto di puntare sulla distintività e sulla multifunzionalità dell'agricoltura come l'Italia che è il paese leader in Europa per prodotti a denominazioni riconosciuti, imprese orientate al biologico ma è anche al vertice della sicurezza alimentare mondiale con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari (0,4%), quota inferiore di quasi 4 volte rispetto alla media europea (1,4%).

Il modello produttivo dell'agricoltura italiana è campione anche nella produzione di valore aggiunto per ettaro che è più del doppio della media UE-27, il triplo del Regno Unito, il doppio di Spagna e Germania, e il 70% in più dei cugini francesi. Senza dimenticare il grande sforzo di rinnovamento dell'agricoltura italiana dove una impresa su tre è nata negli ultimi dieci anni con una decisa tendenza alla multifunzionalità, dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agriasilo, ma anche le attività ricreative come la cura dell'orto e i corsi di cucina in campagna, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili.

“Dall'analisi esce confermata la strategicità del settore agricolo a sostegno della ripresa del Paese ma anche la permanenza di grandi distorsioni con i prodotti della terra sottopagati dove è presente un forte squilibrio del potere contrattuale dal campo alla tavola” ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che “l'obiettivo del nuovo anno dovrà essere quello di garantire la trasparenza dell'informazione ai consumatori con l'obbligo di indicare la provenienza di tutti i prodotti alimentari per fare in modo che il valore conquistato dal Made in Italy sui mercati si trasferisca alle imprese agricole”.